

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE ALTOPASCIO –LUCCA
Piazza D. Alighieri,1 Tel. 0583/25268 Fax 0583/216502
c.f. 80003820463 e-mail luic84000p@istruzione.it

sito internet www.istitutocomprensivoaltopascio.it

VADEMECUM

PROCEDURE SCOLASTICHE PER L' INTEGRAZIONE

I CARE

Imparare Comunicare Agire in una Rete Educativa

Rendere più inclusivo il nostro sistema educativo



LA COSTITUZIONE ITALIANA

ART.3-34

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge.....è compito dello Stato rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana..... La scuola è aperta a tutti

LE LEGGI SULL'INTEGRAZIONE SCOLASTICA

- **L.517/77** abolisce le scuole speciali
Prevede l'integrazione nelle classi comuni
- **L.270/82** dotazioni organiche posti di sostegno
- **Legge 5 febbraio 1992, n. 104 – Legge-quadro** per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti della persone handicappate.
- **Legge 170/10** Disturbi specifici apprendimento, DSA
- **DM 12 luglio 2011** Linee guida DSA
- **Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012:** strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali.
- **C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 e Nota protocollo n. 2563 del 22 novembre 2013** – chiarimenti

Quando parliamo di integrazione scolastica possiamo distinguere tre grandi categorie:

- **DISABILITÀ (L. 104/1992)**
- **DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI** (da distinguere in DSA, deficit del linguaggio, delle abilità non verbali della coordinazione motoria, disturbo dell'attenzione e dell'iperattività)
- **SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE**

Queste tre grandi categorie si rivolgono a tutti quegli alunni che presentano bisogni educativi speciali

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES)

Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012 sui BES

Nella Direttiva vengono individuati gli *strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*, che delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà. La Direttiva ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente: "svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse".

La Direttiva estende pertanto a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003.

Fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA, è compito doveroso dei Consigli di classe o dei team dei docenti indicare, dopo un'attenta osservazione, in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative.

Strumento privilegiato è il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un Piano Didattico Personalizzato (PDP), che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare – secondo un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti.

In questa nuova e più ampia ottica, il Piano Didattico Personalizzato (**PDP**) non può più essere inteso come mera esplicitazione di strumenti compensativi e dispensativi per gli alunni con DSA; esso è bensì lo strumento in cui si potranno, ad esempio, includere progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita.

Le metodologie e le strategie didattiche devono essere volte a:

- **ridurre al minimo i modi tradizionali “di fare scuola”** (lezione frontale, completamento di schede che richiedono ripetizione di nozioni o applicazioni di regole memorizzate, successione di spiegazione-studio interrogazioni ...)
- **sfruttare i punti di forza di ciascun alunno, adattando i compiti agli stili di apprendimento** degli studenti e dando varietà e opzioni nei materiali e nelle strategie d'insegnamento
- utilizzare **mediatori didattici diversificati** (mappe, schemi, immagini)
- collegare l'apprendimento alle esperienze e alle conoscenze pregresse degli studenti
- favorire l'utilizzazione immediata e sistematica delle conoscenze e abilità, mediante **attività di tipo laboratoriale**
- sollecitare la **rappresentazione di idee sotto forma di mappe da utilizzare come** facilitatori procedurali nella produzione di un compito
- far leva sulla **motivazione ad apprendere**

TEMPISTICA

I Piani Personalizzati devono essere redatti entro due mesi dall' inizio dell' anno scolastico. In caso di situazioni emergenti durante l' anno scolastico l' osservazione deve essere immediata e tempestiva (entro un mese).

I Piani Didattici Personalizzati devono essere firmati dal Dirigente scolastico, dagli insegnanti, dai genitori e protocollati in segreteria. Nel caso di un' eventuale modifica o revisione occorre sempre rinnovare la firma dei genitori e protocollare il verbale di revisione.

LEGGE QUADRO 104/92 PER L' HANDICAP

Art.3 legge 104/92

“è persona handicappata colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione”

ART.4 comma 5 del DPR 24.02.94

Le Aziende ASL 2 e ASL 12 si impegnano a costruire le condizioni per garantire che i percorsi diagnostici e i progetti individuali terapeutico-riabilitativi, in collaborazione con la famiglia, la scuola ed il territorio, siano improntati all'efficacia, alla congruenza tra le potenzialità della persona e gli interventi previsti dai livelli essenziali di assistenza. Tali accordi sono finalizzati alla riduzione delle situazioni di handicap, allo sviluppo delle potenzialità, alla socializzazione, all'integrazione, ai diritti di realizzazione personale.

A tale scopo:

- Individuano, attraverso la Commissione collegiale preposta, di cui all'art. 2 del DPCM 185/06, gli alunni che si trovano in condizione di handicap.
- collaborano con gli insegnanti, operatori sociali e con la famiglia alla stesura del Profilo Dinamico Funzionale e partecipano alle verifiche periodiche di norma con due incontri annuali.
- collaborano con gli Enti Locali e con le Scuole, per l'attuazione di interventi di orientamento finalizzati ad individuare percorsi personalizzati di istruzione, pre-formazione e formazione professionale ed inserimento lavorativo. Inoltre, i competenti servizi territoriali dell'Azienda Sanitaria, oltre che collaborare per la realizzazione di esperienze intergrate scuola/territorio, **individuano i bisogni specifici del bambino disabile**, svolgono anche un ruolo di promotori di proposte a sostegno dell'integrazione sociale e scolastica **interagendo** con i detentori delle risorse.
- Partecipano agli incontri per la verifica /valutazione del presente accordo.

L'integrazione scolastica è un valore fondante, un assunto culturale che richiede la capacità di promuovere iniziative, programmi di miglioramento del servizio scolastico, progetti capaci di coinvolgere i genitori e le varie forze locali...

Due valori fondanti:

- **Il concetto di contesto come risorsa**
- **La collaborazione con la famiglia**

PROCEDURE IN SITUAZIONI DI SVANTAGGIO

Il principale compito della scuola è quello di accogliere nell'istituzione tutti i bambini che gravitano nel proprio territorio promuovendo per ciascuno il proprio successo formativo. Per questo nell'istituto gli insegnanti si adoperano per individuare strategie e percorsi educativi adeguati ai bisogni degli alunni.

Quando gli insegnanti evidenziano una situazione di svantaggio il primo passo da fare è di parlare con la famiglia per analizzare insieme la situazione .

Se i docenti, vedendo la situazione particolarmente grave, ritenessero di avere bisogno del parere di uno specialista per una osservazione più approfondita riguardo le aree di sviluppo dell'alunno, possono chiedere alla famiglia di rivolgersi al loro pediatra per richiedere un'osservazione specialistica.

E' compito della famiglia contattare gli specialisti del settore (neuropsichiatra, psicologo, logopedista ecc) e produrre alla scuola il risultato dell'osservazione.

Per poter usufruire di ogni strategia prevista in situazione di svantaggio (handicap, DSA, BES) è necessario portare alle segreteria della scuola la copia del documento di osservazione specialistica, farlo protocollare ed iniziare così le procedure previste per ogni singola situazione.

In caso di diagnosi di handicap (da parte della neuropsichiatria) affinché la scuola possa procedere con la richiesta dell insegnante di sostegno, la famiglia dovrà adoperarsi per avere la visita INPS e quindi la certificazione di handicap per così accedere alle misure previste dalla legge 104/92.

Il responso della visita INPS dovrà essere depositato presso la segreteria della scuola e inserito nel fascicolo personale dell'alunno.

IL PIANO EDUCATIVO PERSONALIZZATO (PEI)

Il P.E.I. tiene presente dei progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché (vedi 104/92) delle forme di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche e contiene gli interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'educazione, all'istruzione ed integrazione scolastica dell'alunno in situazione di handicap. Esso viene redatto da parte degli insegnanti di classe con l'ins. di sostegno, dello specialista ASL, della terapeuta e dell'Ente Locale .

Il P.E.I. è composto dalla DF, dal PDF dal P.I.S. ed include ogni altro documento che certifichi un percorso educativo-didattico del bambino.

Diagnosi funzionale (DF)

La "diagnosi funzionale " è la descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psico-fisico dell'alunno in situazione di handicap" D.P.R. 24/2/94.

E' quindi un documento che delinea le modalità di funzionamento delle abilità del soggetto sottoposto ad esame e che sintetizza queste informazioni all'interno di un "quadro" psicologico-funzionale che consenta di comprendere l'ambito della patologia riscontrata al momento della valutazione.

E' così uno strumento conoscitivo che, partendo dalla menomazione e dai suoi effetti sul soggetto, mira ad individuare:

- *l'insieme delle disabilità e delle difficoltà, determinate dalla menomazione o indotte da modelli ed atteggiamenti culturali e sociali;*
- *il quadro delle capacità (con riferimento a recuperabilità, residui funzionali, settori vicarianti,..);*
- *una prospettiva di tipo evolutivo che metta in evidenza le potenzialità di sviluppo per ciascun soggetto previsione estremamente significativa per il successivo intervento educativo.*

In genere, la D.F. è strutturata per AREE, per consentire di rilevare in termini analitici il rapporto tra la minorazione e i seguenti aspetti del comportamento complessivo del soggetto:

1. cognitivo, esaminato nelle componenti: livello di sviluppo raggiunto e capacità di integrazione delle competenze;

2. affettivo-relazionale, esaminato nelle componenti: livello di autostima e rapporto con gli altri;
3. linguistico, esaminato nelle componenti: comprensione, produzione e linguaggi alternativi;
4. sensoriale, esaminato nelle componenti: tipo e grado di deficit con particolare riguardo alla vista, all'udito e al tatto;
5. motorio-prassico. esaminato nelle componenti: motricità globale e motricità fine;
6. neuro-psicologico, esaminato nelle componenti: memoria, attenzione e organizzazione spazio-temporale;
7. autonomia personale e sociale.

Il documento viene redatto dall' unità multidisciplinare composta dal medico specialista nella patologia segnalata, dallo specialista in neuropsichiatria infantile, dal terapeuta della riabilitazione, dagli operatori sociali in servizio presso l'A.S.L..

La D.F. è formulata al momento in cui il soggetto in situazione di handicap accede alla struttura sanitaria per conseguire gli interventi previsti dagli articoli 12 e 13 della Legge 104/92. Essa verrà presentata, all'inizio dell'anno scolastico, in sede di incontro interprofessionale, promosso dal Dirigente Scolastico che lo presiede direttamente o tramite un proprio delegato. All'incontro partecipano tutti gli operatori coinvolti nel progetto di integrazione: insegnanti di classe e di sostegno, insegnante psicopedagogista, operatori dell'equipe, genitori dell'alunno in situazione di handicap.(C.M.258/83).

La D.F. serve a stabilire quali processi di apprendimento e/o adattamento vengono utilizzati da persone con problemi cognitivi e/o relazionali, quali strategie sono presenti, le abilità residue e/o compromesse, le potenzialità ed i livelli di sviluppo.

La diagnosi funzionale è un atto complesso composto di due parti:

- diagnosi clinico-medica
- valutazione psicologica e sociale, finalizzata soprattutto all'individuazione delle potenzialità del soggetto.

La DF è controfirmata dalle figure della U.M.E.E. che l'hanno elaborata, essa è redatta all'atto della prima richiesta dell'intervento didattico specializzato ed è aggiornata, nell'arco della intera carriera scolastica dell'alunno, in concomitanza ad eventuali variazioni significative del quadro clinico - funzionale, redatto nei tempi e con le procedure al cui all'art. 4, comma 4 e 5 del DPR 24.02.94.L'Unità Multidisciplinare, una volta preso in carico il problema e formulata la diagnosi, rilascia la documentazione per l'assegnazione dell'intervento didattico specializzato ai genitori dell'alunno che provvederanno a consegnarla alla scuola.

PROFILO DINAMICO FUNZIONALE (PDF)

Il Profilo Dinamico Funzionale (che dovrebbe essere redatto ogni 2/3 anni, ma che in realtà lo si aggiorna annualmente) è atto successivo alla DF e consente l'integrazione dinamica e la contestualizzazione di tutti gli elementi valutativi espressi dalle varie componenti (U.M.E.E. - operatori scolastici -genitori). Costituisce lo strumento di base per la programmazione scolastica e integrata.

Il Profilo Dinamico Funzionale indica in via prioritaria, dopo un primo periodo di inserimento scolastico, il prevedibile livello di sviluppo che l'alunno in situazione di handicap dimostra di possedere nei tempi brevi (sei mesi) e nei tempi medi (due anni).

E' suddiviso in assi o aree di sviluppo. Ogni singolo asse indica il "come funziona" l'alunno e prevede gli obiettivi prioritari da raggiungere e le "ipotesi di sviluppo" . La parte di vero e proprio **progetto educativo**, viene elaborata dall'insegnante di sostegno in collaborazione con l'equipe medica e tutti gli operatori coinvolti.

La traduzione degli obiettivi specifici in azioni, strategie, metodologie e verifiche viene elaborata e raccolta in un documento scolastico chiamato PIS (piano d'inclusione scolastica).

Molto spesso le informazioni relative ai progetti di integrazione, riabilitazione o assistenza non arrivano alla scuola in modo formale. E' importante che l'insegnante di sostegno sappia attivarsi in modo da raccogliere, in situazioni istituzionali, le notizie di cui ha bisogno. Le situazioni istituzionali sono:

- Gli organi collegiali, il gruppo di lavoro per l'inclusione scolastica, G.L.I
- Le riunioni con il gruppo interprofessionale, G.L.I.C (psicologo, neuropsichiatra).
- Incontri scuola-famiglia.

E' redatto da:

- Dirigente Scolastico,
- UMEE,
- Docenti curricolari,
- Insegnanti specializzati della scuola, che riferiscono sulla base della diretta osservazione.
- Genitori,
- Operatore dell'Ente Locale.

PIANO DI INCLUSIONE SCOLASTICA (P.I.S)

Il **PIS** è un documento della scuola che è frutto, di un' accurata osservazione e del lavoro di progettazione e programmazione di tutti gli insegnanti e di tutti gli operatori che gravitano sull'alunno. E' il documento che racchiude gli interventi, gli obiettivi e le verifiche sull'alunno.

L'insegnante di sostegno ne è il coordinatore e dopo la sua elaborazione viene letto e approvato dal Dirigente Scolastico, dal Consiglio di classe o dal team docenti e firmato dai genitori.

COMPILAZIONE DEL PIS

- Il PIS è unico per ciascun alunno certificato e si può portare all'incontro intermedio di PDF ;
- nel PIS sono definiti gli obiettivi di tutti i docenti. Gli insegnanti di ogni disciplina sono tenuti ad indicare (in una apposita scheda predisposta) gli obiettivi e i contenuti specifici della loro materia qualora l' alunno non seguisse la normale programmazione della classe;
- gli obiettivi degli apprendimenti curriculari verranno consegnati ad ogni docente per inserirli nel loro registro personale al fine di facilitare i rapporti scuola –famiglia;
- questo documento è dinamico ed essendo strumento degli insegnanti può essere aggiornato in ogni momento;
- è opportuno richiedere, in ogni incontro di G.L.I.C, le firme delle presenze. Ma essendo esso un documento della scuola, le figure esterne non sono obbligate a firmarlo. Si può chiedere la firma ma non pretenderla. L'insegnante di sostegno scriverà comunque i nominativi dei presenti;
- Il PIS dovrà avere essere redatto in forma elettronica e tenuto a scuola e ogni aggiornamento dovrà essere datato. Alla fine dell'anno dovrà essere depositato in segreteria. Si stampano soltanto i fogli firma e i verbali (che avrà cura di tenere l'insegnante di sostegno)
- Entro il mese di dicembre il PIS deve essere compilato definitivamente.

Il PEI deve essere dato in visione ai genitori e firmato negli appositi spazi . Può essere preso in visione da tutti i soggetti che fanno parte del GLIC, senza domanda di accesso agli atti.

La famiglia può chiederne, in segreteria, la stampa cartacea e dovrà provvedere a pagarne le spese.

GLI ATTORI DEL PEI

- **AZIENDA SANITARIA** che crea le linee indicative dei progetti di chi si occupa della riabilitazione: logopedista, psicologo, fisioterapista, psicomotricista...
- **L'ISTITUTO SCOLASTICO ACCOGLIENTE** promuove progetti per l'integrazione scolastica, i quali appaiono nel P.O.F. .
Nel PEI evidenzia anche l'orario delle attività, elenca il personale fattivamente coinvolto indicandone i rispettivi ruoli e compiti.
- LA **DIRIGENZA** si fa carico di garantire l'organizzazione integrata dei servizi messi a disposizione.
- LA **FAMIGLIA** si assume l'impegno di collaborare fattivamente sui progetti educativo-didattici, collabora con il servizio sanitario.
- IL **COMUNE E LA PROVINCIA** offrono opportunità educative, di integrazione e di supporto familiare.
- LA **COPERATIVA DEI SERVIZI** (assistenti, educatori, ecc.) offre assistenza e supporto.

PROGETTO SPECIAL. PROGETTO SPERIMENTALE DI INCLUSIONE SCOLASTICA PER GLI ALUNNI DISABILI in situazione di gravità (art 3, comma 3, L 104/92)

Il progetto è stato elaborato a livello provinciale , per una nuova organizzazione e gestione del Servizio di Assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni disabili .

A partire dall'a.s. 2014/2015 l'Istituto Comprensivo di Altopascio aderisce a tale progetto.

In questo progetto la scuola riveste un ruolo di PERNO per il coordinamento e l'organizzazione di tutte le risorse coinvolte nel progetto socio educativo che si snoda nel contesto specifico e peculiare della scuola.

Il Dirigente scolastico e la funzione strumentale per l'integrazione hanno il compito di coordinamento per il funzionamento del progetto.

FINALITA' E OBIETTIVI

- **Assegnazione di un team di operatori** come risorsa stabile, che possa essere maggiormente coinvolta nell'attuazione del PEI , per interventi mirati all'inclusione scolastica, condivisi fin dalla progettazione. Fatta salva l'attribuzione storica ad ogni alunno e quanto emerge in sede di (redazione-revisione-modifica) del PEI;
- Garantire una migliore qualità del servizio in un percorso didattico pedagogico collettivo, che, anche in assenza dell'educatore assegnato, possa dare continuità al progetto;

- Migliorare la qualità dell'intervento attraverso il coinvolgimento diretto di più operatori nell'attuazione del progetto educativo personalizzato.
- possibilità di elaborare e arricchire il POF con progettualità mirate all'inclusione dei propri alunni.
- Garantire una migliore qualità del servizio in un **percorso didattico pedagogico collettivo**, che, anche in assenza dell'educatore assegnato, possa dare continuità al progetto;
- Possibilità di utilizzare l'operatore in **attività di laboratorio**, rivolte a più alunni e definite dal POF. Tali attività di laboratorio sono da considerarsi integrative rispetto agli interventi individuali.
- offrire una **maggiore flessibilità gestionale**, nell'ambito dell'orario di lavoro degli operatori, che consenta di affrontare tutte le situazioni, ordinarie e straordinarie.
- possibilità di elaborare e arricchire il POF con progettualità mirate all'inclusione dei propri alunni.

Nel Team, ciascun educatore:

- condivide con i colleghi la *programmazione personalizzata* predisposta per l'alunno seguito, in modo da favorire la reciproca conoscenza delle situazioni;

partecipa alla programmazione e verifica di attività progettuali (es. laboratori) insieme agli insegnanti per la cui organizzazione ogni dirigente potrà utilizzare il monte ore complessivi (compresi i due incontri GLIC).

Per attivare tutto questo sistema sarà importante:

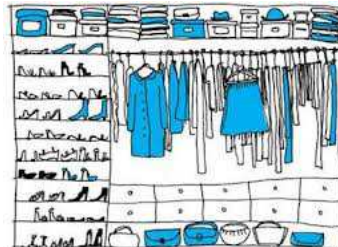
- la condivisione dei criteri per la progettazione e/o programmazione dell'attività degli operatori specialistici negli I.C.;
- la definizione degli aspetti gestionali ed organizzativi per gite, uscite e emergenze varie in orario extrascolastico;
- definire modalità organizzative per la gestione dell'orario di lavoro dell'operatore in caso di assenza dell'alunno. Infatti **l'operatore non è più assegnato al bambino quanto all'istituzione scolastica che provvederà, in caso di assenza dell'alunno, a spostare l'operatore stesso in un altro plesso dell'istituto.**

Sono molte le metafore che si usa fare per rappresentare il PEI:

- **Condominio**



- **Contentitore - armadio**



- **Rete**



- **Mosaico**



E' necessario ricordare che è un impianto a carattere fortemente dinamico ed evolutivo, evolve così come evolve il soggetto a cui fa riferimento. Nel PEI vengono predisposte anche delle verifiche del percorso. In concreto, perché il PEI diventi *l'insieme dei progetti di tutti gli attori del progetto educativo è necessario camminare insieme costruendo il percorso per piccoli passi.*